

“CONTROORDINE COMPAGNI”

OVVERO

“BANDIERA ROSSA”

TRATTAMENTO

di

Stefano Rainisch, Pietro Folena, Tommaso Carli & Stefano Pratesi

PROLOGO

Notte. Sotto un cielo costellato di stelle e senza luna, una macchina nera, targata Roma, sta percorrendo i tornanti di una strada polverosa. Al suo interno la sagoma del conducente. All'ennesimo tornante i fari della macchina illuminano una piccola utilitaria parcheggiata di lato alla carreggiata nella quale una donna e un uomo si stanno baciando appassionatamente.

Il fascio di luce li prende in pieno facendoli sussultare.

Il cielo, nel frattempo, si sta via via schiarendo.

La macchina nera sta ora attraversando, molto lentamente e a fari spenti, la piazza di un paese

NARRATORE *(di seguito corsivo)*

La storia che raccontiamo inizia in un piccolo paese della nostra bella penisola: siamo in Toscana, nella "Toscana rossa", a metà degli anni '70...

A prima vista il paese sembrerebbe un paese qualsiasi: la chiesa, il comune, una piazza, la sezione.

Già, la sezione. Se si concentra la nostra attenzione sulla sezione e da lì si parte, ci si renderà conto che Vattelapesca non è ciò che appare.

INSERT: interno di un ufficio ove, su una scrivania, faldoni, carte e giornali creano una sorta di muraglia dietro alla quale si intravede un ciuffo di capelli.

V.O femminile: - "Compagno Enrico, hai letto ciò che ci viene comunicato dalla direzione del giornale?" -

"COMPAGNI" – 1

E' l'alba di una giornata bellissima; tutti, in paese, sono ancora sotto le coperte. La Casa del Popolo è deserta o quasi. Dallo spiraglio della porta socchiusa dell'ufficio del Capo filtra una lama di luce: Biagio Perozzi, segretario della locale sezione "Sergej Ejzenstejn", sta scartabellando tra una montagna di fogli.

Deve trovare una lettera che la Segreteria Nazionale gli ha inviato la settimana prima ma, come al solito, in mezzo alla confusione che regna in sezione, non si trova nulla.

Alle sue spalle, al muro, foto varie: da Lenin alla Ibarri, da Palmiro a Salvador Allende e Che Guevara, all'immagine del Segretario. Sul muro campeggia anche una cartina del Vietnam. Accanto un grande poster reca scritto una frase di Bertolt Brecht: "Ci sedemmo dalla parte del torto visto che tutti gli altri posti erano occupati".

Un po' defilati, manifesti del cinema italiano e mondiale e, posto al centro della parete, un enorme ritratto a olio di Carlo. Il quadro è stato dipinto da Sandrino, stradino del paese a tempo pieno e artista nell'anima. Non tutti condividono la sua arte e nello specifico, la sua interpretazione, tant'è che Marx, pur rimanendo riconoscibile, ha assunto una colorazione che nelle intenzioni dell'artista voleva essere un omaggio al "rosso" ma che risulta una patacca dalle sfumature accesissime. Ogni tanto, Biagio si rivolge al ritratto

- "Ma che ti pare che quando serve qualche cosa con urgenza..." - "E te guardi... Guardi e non dici nulla...- sospirando - e pensare che dovresti essere d'ispirazione e invece, quando s'avrebbe bisogno di te...zitto... Tutto rosso e zitto..."

Lanciando un'altra occhiata al faccione di Carlo, Biagio continua trafficare con i fogli e i vari cassetti della scrivania. Dall'esterno, dal salone per le riunioni sul quale aggetta il suo l'ufficio, si sentono dei passi. La porta

si socchiude ed una testa fa capolino.

E' Nando.

Braccio destro e sinistro di Biagio: una sorta di segretario del segretario.

-“Capo... m'hai spaventato... ho sentito delle voci... pensavo ci fossero i ladri...”-

-“Sssshhhhh... stavo parlando con quello lassù...” -

-“Prima o poi scende...”

-“Dammi una mano, piuttosto, ch  non trovo pi  la lettera della segreteria. Sai quella con la quale ci richiedono...”

Nando, saltando sulla voce di Biagio, finisce la frase -“...di segnalare i compagni meritevoli di un viaggio premio in Russia? Ce l'ho io...a casa... Ti serve?”

La risposta di Biagio   un muggito al quale seguono una serie di impropri; a Nando non resta che sparire, correndo, nelle ombre del salone.

Per il segretario non   facile gestire le cose. Ognuno, pur avendo un approccio che non si discosta di una virgola dalle disposizioni del Partito, ci mette una sua personalissima sfumatura interpretativa. Biagio   impegnato sempre e comunque nel tenere gli equilibri e ogni tanto, la cosa non riesce benissimo. In effetti, in sezione e in paese, oltre alle varie interpretazioni, i compagni si dividono in due “gruppi”. Quello dei pi , i fedelissimi del segretario, e quello, per fortuna unico, di Santini Pietro, compagno di comprovata fede ma propenso alla polemica e a vederla attraverso un' ottica stalinista e quindi facile al litigio e al masticar amaro. Una vera seccatura per tutti.

Biagio sta ancora pensando a Nando e ai vari e strani meccanismi mentali che lo animano quando altri passi risuonano nel salone; all'uscio si affaccia un'altra testa. Questa volta   quella di Salvatore, antitesi che si ha del compagno nell'immaginario collettivo: vita stretta, spalle larghe, sorriso smagliante, capelli imbrillantinati...

Salvatore   molto, molto attivo in sezione, sia nella propaganda che nel sostegno delle idee innovative e un po' rivoluzionarie di Biagio. E' altres  attivissimo con tutte le signore e signorine che gli capitano a tiro. D'altronde, il concetto di amore libero lo ha sempre affascinato e da tempo ha preso la cosa alla lettera e cos  gli ottimi risultati in politica si interfacciano, a volte, con qualche feroce delusione nei corteggiamenti, specie quando saltan fuori mariti e fidanzati.

Salvatore, anche quella mattina, ha un problema “personale” e si   recato in sezione a quell'ora sperando di trovare Biagio gi  in attivit , per avere, come al solito, qualche consiglio.

Biagio: - “Salvatore, son dieci minuti che continui a guardarmi dicendomi che hai un problema. T'ascolto volentieri e ti do anche una mano ma bisogna che si sappia di cosa hai bisogno.”-

-“Insomma... non   facile parlarne...” - prendendo coraggio - “...Ti ricordi che l'altra domenica mi hai mandato a vendere il giornale a Montieri?... Ti ricordi che l'ho venduto tutto? Ti ricordi che son tornato in sezione tutto trafelato? Ti ricordi...”-

-“Ti decidi a parlare?”-

-“E' successo che in un attimo avevo belle che venduto tutte le copie del giornale che, peraltro, aveva titoli cos  accattivanti che...”-

-“Salvatore... ALLORA...”-

-“.Allora... Allora svoltando una cantonata sono andato a sbattere contro la Teresina!”-

Biagio fa un salto: -“...La Teresina?...Quella del Biancofiore?...ODDIO...Salvatore un mi dire che...”-

Salvatore ormai è lanciato e non vede l'ora di liberarsi dal peso che gli ostruisce la bocca dello stomaco: -
“Invece te lo dico e ti dico anche che e sarà un gran pasticcio ma... non ce ne pentiamo! Rosso o bianco
l'amore l'è amore...” - riprende fiato per un attimo - “... e, poi, si è deciso...”
- “Deciso? Auguri e figli maschi...” -

*Così abbiamo conosciuto Biagio Perozzi, segretario della sezione locale del PCI e due dei suoi “compagni”
di avventura.*

In paese Biagio è “visto” da tutti non solo come il Capo ma anche come amico, padre, confidente.

*Insomma, Biagio oltre a badare a se stesso ed alla sua famiglia si ritrova ad avere una responsabilità
“allargata” perché deve star dietro a tutto e a tutti. Impegno gravoso che, però, lui accetta sempre e
comunque.*

INSERT: interno dell'ufficio sopra menzionato con la solita scrivania e il solito ciuffo. V.O. femminile: -
“Compagno, qualche cosa si dovrà fare. Pare che i pazzi siano in testa alla vendita del nostro giornale e anche
col tesseramento non sono messi male...” -

“NANDO” – 2

*Nando, nel contempo, non ha smesso di correre. Le urla di Biagio ancora risuonano nelle orecchie: col Capo
non si scherza*

E' arrivato a casa ed ha trovato la lettera.

*Felice con se stesso si sta riavviando verso la sezione quando, nuovamente in strada, un manifesto dal colore
giallino attira la sua attenzione. Strano... in paese le affissioni sono regolamentate dal comune e Bottazzii, il
compagno sindaco, non ha comunicato nulla. Non resta che avvicinarsi e leggere ciò che vi è scritto.*

*Poca roba ma chiarissima: è un manifesto di “quegli altri”, quelli con lo scudo e invita la cittadinanza tutta a
partecipare, il sabato, a un comizio nella piazza principale del paese, comizio che terrà Amintore in persona.
Nando pensa che la democrazia è una roba fantastica ma che a volte, lui, non si sente così democratico. Con
queste riflessioni in testa si riavvia alla volta della sezione; il sole è ormai accapato e sta spandendo un
tenero tepore che, di prima mattina, non guasta.*

Fuori della sezione l'eco delle urla di Nando si amplifica sempre più.

Arrivando di slancio alla porta della sezione, Nando si scontra con Biagio che, sull'uscio, sta scrutando il
cielo.

Nando: - “Biagio...Biagio...ma che lo sai cosa si sono inventati? Vengono qua, da noi, a fare un comizio. E lo
sai chi è che viene a fare un comizio?” -

Biagio: -“Amintore e compagnia cantante... tra un po' piove...” -

INSERT: in quel mentre un barbaglio attira lo sguardo dei due: il baule nero di una grande macchina sta
sparendo dietro un angolo di una stradina del paese.

“SABATO DEL VILLAGGIO” - 3

E' sabato e intorno al tavolone posto in mezzo alla grande sala riunioni ci sono tutti gli iscritti perché il segretario sta distribuendo le mansioni per la domenica, giorno che sarebbe di festa, ma non per il popolo del Partito del Popolo: come al solito c'è da divulgare, porta a porta, il giornale; c'è da organizzare il lavoro in sezione per la settimana entrante; c'è da ascoltare i problemi della comunità...

E, soprattutto, bisogna che Biagio con i suoi quattro compari, essendo loro gli addetti al “monitoraggio” del territorio, si accordino per “il viaggio” del giorno dopo, della domenica.

Però, quel sabato, c'è una novità

Biagio ha avuto una grande, se non straordinaria notizia dal segretario provinciale: in Toscana ha programmato un giro il compagno Enrico in persona e, in mezzo a tutto quello che avrà da fare, pare abbia infilato una visita al paese. La cosa ha dell'incredibile. Ancor peggio: pur avendo la granitica certezza che il compagno Enrico arriverà, ne il segretario provinciale ne nessun altro “pezzo grosso” interpellato ha la minima idea di quando questo accadrà.

La frenesia si impadronisce di tutti, tesserati e non; vengono avanzate le ipotesi più disparate e ci si distrae da mansioni e “doveri” con estrema facilità.

Biagio, anche se con i motori accesi dall'entusiasmo, cerca di non perdere la testa e di ricondurre la banda alla realtà.

Innanzitutto c'è da gestire Santini Pietro che ha già cominciato con una delle sue azioni di propaganda “eversiva” e che sta aggredendo tutti quelli che incontra.

Pietro: - “Ma che ci credi te che arrivi davvero?... Questo è un n'è mica quello coi baffi. Grande, grosso, immenso direi, Questo l'è piccino... Tutto sciupato e piccino e non credo nemmeno che sopporti il freddo...” -

Beh... lasciamo Santini alla ricerca di un modo per “attivizzare” le folle e concentriamoci sulla “squadra” che, come al solito, si sta dando un gran daffare per portare a buon fine tutto quello che è stato discusso in sezione...

“CINQUE UOMINI IN MACCHINA” - 4

L'auto del capo è una Prinz, una gran macchina, che sopporta tutte le sollecitazioni che le strade di campagna le impongono; Biagio la tiene come fosse una di famiglia.

E' di terza mano, del '67, ultimo modello prodotto, con maggiore abitabilità e un motore da 1200 c.c., di un colore che Biagio definisce verde smeraldo mentre c'è chi ci vede anche il “pavone” piuttosto che il verde palude. Non trova una vera collocazione nelle sue sfumature; tutti sono però d'accordo che sia verde. Il rammarico di non averla trovata del colore preferito viene smorzato dall'interno, in similpelle rosso acceso. Elsa ci ha messo del suo e ha confezionato all'uncinetto la fodera per un cuscino con il numero di targa della macchina da una parte e la falce e martello dall'altra.

Cuscino che Biagio ha posizionato dietro, sul porta cappelli.

La Prinz ha assunto, agli occhi della comunità, il ruolo di “volante rossa”: quando la si vede andar su e giù dai poggi è segno che la “squadra” sta lavorando e che qualunque cosa i cinque stiano facendo, sarà comunque un gran bel risultato...per il popolo, si intende...

La domenica mattina vede i cinque assonnati e stipati, per l'appunto, nell'auto del segretario il quale sta

dando informazioni e riferimenti per la giornata ma, tra chi sta discutendo delle strategie dell'ultimo festival con svolazzi verbali su "Alle dame del castello...", chi pensa a Enrico e chi si interessa del paesaggio, le parole sono come disperse nel vento.

Biagio cerca di mantenersi sulle generali ma quando Salvatore afferma che - "... si...l'Edvige non è malaccio ma vuoi mettere la Gloria..." - gli parte la bambola.

Biagio: - "Ma cosa dici... cosa dici... Ma cosa chiacchieri. Non vorrai mica mettere davvero a paragone l'fisico "burroso", i colori, gli occhi... ma che dico gli occhi... di quella splendida "morona" con quella che tu hai rammentato dianzi..." -

INSERT: la macchina nera sta procedendo lungo una strada polverosa e, all'altezza di un ponticello, incrocia la Prinz di Biagio&C, piena zeppa, che procede nella direzione opposta.

"UN FUNERALE" - 5

La Prinz è arrivata a Monticchio dove Libero deve partecipare ad una riunione. Il paesino è deserto, non un'anima viva.

La cosa è quanto meno strana.

Mentre Libero si addentra per le stradine, gli altri quattro procedono con la loro marcia ed il loro programma.

Stradine e piazzette vuote... nessuno; Libero sta pensando che sia stato organizzato uno scherzo ai suoi danni dai suoi stessi compagni e dagli abitanti della frazione e non ne sarebbe stupito conoscendo le sue genti, Biagio in testa, ma poi, camminando in quest'ambiente rarefatto, ode un mormorio sommesso che prende, via via, sempre più corpo.

In effetti, dopo aver girato una volta di più a sinistra si trova davanti ad uno spettacolo surreale: la piazza principale della frazione è strapiena di gente e al centro di essa, una bara aperta, posta su due "capre".

Un tipo rubizzo gli viene incontro: è Soffici il responsabile della "cellula".

Soffici : - "Buongiorno compagno, ci dispiace non averti avvertito ma non c'è ne stato il tempo. Nella nottata Lupini, che vecchio non era, ci ha fatto uno dei suoi scherzi, l'ultimo, ed è morto. Abbiamo dovuto organizzare la cosa così...in fretta e furia. Spero che tutto sia stato fatto come dev'essere fatto e che tu possa sentirti a tuo agio..."

Libero: - "...a mio agio?..." -

Francamente Libero sta brancolando nel buio; non capisce che cosa significhino le parole del compagno Soffici che, come si è detto, organizza la cellula locale e non funerali.

"IL BELLO DEL PARTITO" - 6

Paesino di Lucuna. Seconda tappa e secondo scarico dalla Prinz. Questa volta tocca a Salvatore. Quarant'anni. Come si sarà capito ha poco del compagno e tanto dell'attore. Lo tradisce solo una gran sciarpa rossa al collo che però, anche quella, fa cinema.

Salvatore ha dalla sua due cose: una fede inattaccabile nel partito e una passione per il gentil sesso altrettanto indistruttibile.

Salvatore, osserva la prinz che si sta dirigendo verso la sua prossima meta. La vede sparire in una nuvola di polvere. Sospira, raccoglie il fascio di giornali che ha appoggiato a terra, ai suoi piedi e si avvia all'ingresso del paesino.

“ISTRUZIONE” – 7

Indro ha un impiccio con lo Spalletti, mezzadro a Poggioverde e che fa parte della “fazione” di Biagio ma che, qualche giorno fa è stato “agganciato” da Santini Pietro; Nando ha il suo daffare a Ripa, frazione di quattro case, dove la giovane della famiglia Socci, contadini da sempre, ha “perso la testa” e vuole fare l'università.

Delia ha diciassette anni è intelligente e bella; è molto impegnata nel sociale e da qualche settimana è stata nominata vice segretaria della neonata “cellula” UDI del Paese; è il vanto di sua madre e tutti la adorano e la considerano un po' figlia loro e la faccenda dell'università piace a tutti. Solo la famiglia, o meglio il padre è contrario e questo perché, se andasse all'università, non la potrebbe più vedere tutti i giorni: la ama, anche lui, alla follia, e la vede ancora piccola, ma piccola...e da proteggere sempre e comunque.

Nando ha portato al padre una fotocopia di uno “pensiero” di Gramsci, per farlo riflettere. C'è scritto: - “Organizzatevi perché abbiamo bisogno della vostra forza. Istruitevi perché abbiamo bisogno della vostra intelligenza” -

“LA GUERRA E' GUERRA” – 8

Biagio, dal canto suo, ha anche lui la sua bella gatta da pelare.

Dopo aver lasciato tutti e concordato i vari orari di “ritiro” per il rientro serale, si sta avviando dal Mochi, detto Garibaldi.

Mochi a venticinque anni è stato partigiano ed ha partecipato a tutte le azioni sul territorio. Nella notte tra il tre ed il quattro agosto del '44 si trovava, con un compagno, sulla collina di Candeli e da la ha assistito ad un spettacolo che non dimentica: ha visto “saltare” i ponti della città. Per esser precisi ha sentito i boati delle mine e poi ha visto la polvere...tanta polvere, che si è inghiottita tutto.

L'undici dello stesso mese ha partecipato alla Battaglia.

Dopo quegli eventi, Mochi è divenuto taciturno e riflessivo e non è un tipo facile. Ora, con l'età che avanza, si è messo in testa che, costi quel che costi, lui deve capire il perché: perché la guerra, perché le aggressioni, perché la violenza, perché...

Si è chiuso in soffitta e da tre giorni non si muove da li. Moglie e figli non sono riusciti a nulla e hanno chiamato Biagio.

Il segretario sta pensando che il suo è un gravoso compito... gravosissimo e anche un po' “triste”.

INSERT: la macchina nera, ancora una volta, incrocia la Prinz con a bordo Biagio e la banda, di rientro in sede.

“UN DI' DI FESTA” - 9

La domenica sta passando e la sera trova una sezione sottosopra per via delle grandi manovre che sono in atto nell'intento di renderla il meno paesana possibile perché con Roma non si scherza. Chi propone pulizie capillari, chi un banchetto degno di un re, chi di produrre medaglie e di far stampare diplomi che il compagno Enrico consegnerà alle compagne e ai compagni i più meritevoli, chi pensa che sia meglio che le compagne restino a casa, chi...

Si commentano articoli letti, si consegnano i soldi della vendita dell'Unità, si commentano gli ultimi avvenimenti internazionali e la gloriosa indipendenza di Angola, Mozambico e Guinea Bissau, nuove repubbliche socialiste dopo la Rivoluzione portoghese dei garofani, si parla delle strategie per accogliere Enrico e si aspetta il ritorno dei cinque “da fuori” perché, forse, il Capo e gli altri quattro, hanno idee più chiare ed informazioni fresche. Biagio & C. di idee ne hanno parecchie ma di chiarezza... pochissima.

“CONIUGI” – 10

In “provincia” il Partito ha un'anima che puoi vedere e toccare. E' qualche cosa di vivo. Ce l'hai accanto giorno e notte: lavora con te, dorme con te, mangia con te, soffre con te. In breve il Partito sei tu.

Così nel paese di Biagio tutti, o quasi se si escludono il parroco, il maresciallo, apolitici e il farmacista, repubblicano e massone fervente, sono “rossi” dalla testa ai piedi. Per primo, proprio lui, Biagio Meniconi, segretario della sezione locale. Biagio è un tipo alto, grosso e fa il meccanico. Quando lavora porta una tuta parecchio unta e quando invece è “fuori servizio” un vestito di velluto a coste che ha veduto tempi migliori ma che gli dà una certa aria di importanza e serietà. Estate e inverno e questo perché un dirigente deve avere la sua dignità anche nel vestiario e la giacca non deve mancare...mai...

Divide con lui la vita sua moglie Elsa, detta Elsina, una donna con un carattere d'oro che sostiene il marito in tutto e per tutto, anche nelle sue idee politiche. Elsa, tra badare alla casa, tra far le commissioni del giorno, tra star dietro alle paturnie di Biagio, non ha un attimo libero e la sera è molto ma molto stanca.

Però, ultimamente, qualche cosa è successa. Nell'animo di Elsa si è scatenata una sorta di rivoluzione d'ottobre che ha portato quest'ultima a drizzare le antenne e a cominciare ad interessarsi ad una serie di problemi che riguardano lei e tutto il gentil sesso.

“L'ELSINA” - 11

Se la rappresentanza maschile è come al solito, la più “appariscente”, quella femminile è la più numerosa e siccome la matematica non è un'opinione chi comanda, in paese, sono le donne.

Per una signora comandare non vuol dire fare quello che farebbe un uomo; una signora non urla, non minaccia, non sbatte le porte, non dice - “...mia madre me lo aveva detto...” -

Una signora, mantenendo un gran sorriso sulle labbra, sembra che faccia quello che le viene richiesto ma, invece, fa quello che le pare meglio: sia per lei che per il disgraziato che le sta accanto... sempre e comunque. L'Elsina, moglie di Biagio, non fa eccezione.

Come si è detto, avendo “assorbito” la passione politica di Biagio sembra, a prima vista, succube dell'ideologia che ammantava il paese ma... non è così.

Elsa ha scoperto che vi è una vita dedicata alla famiglia ma che ne esiste anche un'altra, che ti riporta a te stessa e non ha possibilità di compromessi. Per queste, molte altre considerazioni e dopo che qualche tempo addietro una legge ha fatto fare alle donne un passo in avanti di alcuni anni luce, Elsa si è "emancipata": ora si occupa sì del marito ma ha fatto spazio anche alle sue esigenze di pensiero, esigenze che stanno divenendo sempre più presenti.

Elsa è stata protagonista della campagna per il No all'abrogazione della legge sul divorzio. E' nella storia recente del paese che il capo della DC, il toscaniccio "amico" Amintore, durante un suo comizio per il SI, si è trovato di fronte al palco uno striscione appeso dall'Elsa con su scritto "Il divorzio difende le famiglie". Il No, anche per merito dell'Elsina, ha poi trionfato con l'80% dei voti.

"FESTIVAL" - 12

Biagio, oltre ad avere in testa motori, convinzioni assolute e una fede inattaccabile, ha anche una passione tutta sua: il cinema. Per questo, tutti gli anni, sfruttando il salone della sezione, organizza il Festival Cinematografico "Rublo d'oro". Il titolo lo ha "copiato" da una nota trasmissione televisiva per ragazzi, trasformandolo per le sue necessità. I suoi concittadini, oltre al concetto di "moneta" di un altro mondo, non si immaginano neanche che forma possa avere questo rublo e ancor più, dubitano fortemente che possa essere d'oro. Alcuni, tra i più maligni, commentano che nella Grande Madre Russia "...l'oro, un si vede un granché..."

Tutto il Paese condivide la passione per il cinema di Biagio e tutti si adoperano nell'organizzazione del festival che ha, da sempre, nella sua programmazione una serie di titoli "impegnati" e ripropone grandi pellicole un po' fané, salvo il fatto che poi tutti virano su scelte ben diverse: "spaghetti western" e le ultime novità della commedia all'italiana.

Oltre al Paese, condividono con lui il Partito e la passione per il cinema altri quattro compagni: Nando e Salvatore, di cui si è detto, insieme a Indro e Libero. La sezione è stata, per questo, intitolata al regista sovietico Eisenstein.

Se l'organizzare un festival cinematografico è di per se un bell'impegno, organizzare il "Rublo d'oro" lo è ancora di più.

Oltre alle solite interferenze di chiunque, alle necessità della proiezione, al noleggio delle "pizze", all'allestimento della sala, tutte cose che arrivano "dopo", prima viene il momento più faticoso dove la commissione scelta, formata da compagne e compagni, si adopera per scegliere, a sua volta, i titoli.

La cosa è sempre uno strazio.

Si parte da un punto e si arriva al suo opposto.

Chi, come le compagne, vorrebbe che si rispettasse la "filosofia" del festival e che si dedicasse la programmazione a temi sociali, attuali e a grandi film del passato e del presente e chi, come i compagni, tende sempre e comunque allo svacco.

Perciò la "commissione" viene preparata con grande attenzione e cura da Biagio e soci che cercano di mantenere un raro equilibrio: un tot numero di donne corrisponde all'esatto numero opposto di uomini e questo perchè le idee siano in pareggio.

La faccenda potrebbe funzionare se non fosse che - "...l'omo...l'è omo..." e quindi parecchio tenace e un po' ottuso e così, dopo intere serate e nottate passate a discutere, il gruppo femminile deve prendere le distanze e i maschi, a palco libero, si buttano su tutto ciò che di impegnato non ha niente. Anzi...

Questa volta, dopo la solita “vittoria” maschile, si è virato sulla serie completa di Django, in testa quello del '66 con Franco Nero e su tutte le novità della commedia all'italiana del periodo.

C'è stato un tentativo da parte di Biagio: - “Ragazzi, ragazzi... compagni... va bene tutto ma... per lo meno salviamo la faccia e mettiamoci dentro della commedia italiana vera... quella...” -

Tentativo subito rintuzzato a favore degli ultimi film della Fenech, della Guida e di Alvaro.

Il festival, così strutturato, attira tutto il circondario e al contrario di quello che di solito accade, non uno dei partecipanti si perde i dibattiti che seguono ogni spettacolo; anzi, tutti non vedono l'ora di prendere la parola e di dire la loro.

INSERT: interno del solito ufficio con la solita scrivania e il solito ciuffo. V.O femminile: - “Compagno Enrico, quei matti organizzano anche un festival cinematografico che attira centinaia di persone. Secondo il nostro uomo non sarà difficile mimetizzarsi...” -

“PREMIAZIONI” - 13

Il festival dura una trentina di giorni dopo i quali e la visione di moltissime pellicole, si riunisce la commissione delle commissioni detta l’“Unica”, preposta alla valutazione generale ed alla consegna, simbolica, del “Rublo d'oro”.

Lì si scatena la vera bagarre.

Per l'edizione attuale, sull'onda delle tante accesissime discussioni sui valori artistici delle curve della Gloria o su quelli dello sguardo di Nannarella, si sono formate due fazioni che risultano più agguerrite di sempre: la prima che vede il Rublo già assegnato alla Edvige a mani basse; l'altra, Santini Pietro compreso - “Ma che ti pare che...” - che si oppone a favore dell'integrità, dell'impegno e di un cinema di eccellenza.

I più scalmanati sono i sostenitori della commedia con “La dottoressa del distretto militare” in testa, titolo azzeccatissimo che ha scatenato le fantasie di tutti quelli che il militare lo hanno già fatto e di tutti quelli che lo debbono ancora fare.

Certo nessuno dimentica “Quel gran pezzo dell'Ubalda...” di tre anni addietro, anzi viene preso a paragone e come modello sul quale costruire astrusi ragionamenti.

Però...”La dottoressa...”...

Così, Biagio e soci navigano nel più fiero imbarazzo; soprattutto il segretario che, avendo un debole per l'Edvige è dilaniato da questa sua passione .

Biagio - “...Elsina...solo filmografica...s'intende...”.

INSERT: la macchina nera è parcheggiata in un vicolo. Dal salone dove si svolge il festival, in mezzo alla moltitudine di gente che entra, una piccola figura, imbacuccata all'inverosimile (una sorta di Uomo Invisibile), esce e si dirige verso l'auto.

“L'ONDA ROSSA” - 14

Nel frattempo e sull'onda dell'imminente arrivo, in paese tutti fanno di tutto e c'è chi esagera. Manlio, detto Lenin, proprietario dell'unica trattoria con pensione, da lui pomposamente chiamata "hotel", ha deciso di verniciare tutto di rosso: facciata, tavoli, sedie, porte e finestre incluse e di piazzare, attaccata alla gronda del tetto, un'enorme sagoma in latta riprodotte la falce ed il martello... Tutti quelli che passano davanti all'osteria si soffermano per esprimere la loro opinione.

-“Ma che t'hai combinato?” - “Ma l'è una cosa che un si pole vedere...” - “Questa l'è roba che la grida vendetta a Dio...” - “Va bene il rosso...ma così e mi pare un po' troppo...” - Anche a Biagio & C., essendo il paese perlappunto un paese, capita spessissimo di passare di la. Nonostante l'incontestata autorità del segretario è una battaglia persa: - “Manlio, Manlino...senti me: non puoi pensare di accogliere Enrico in persona con questa pagliacciata. Non siamo a carnevale. Cosa penserà di noi? E del paese? E di te? Soprattutto... di te...” -

Niente.

Lenin è straconvinto che il Segretario troverà l'operazione di suo gradimento, anzi, che si sentirà ancora più a casa, più vicino alla Grande Madre Russia e che capirà che, nonostante si sia in provincia, le cose si fanno a “modino” perché...il Partito è il Partito ed è innanzi a tutto e a tutti.

INSERT: il tipo piccolino e imbacuccato, che sembra l'Uomo Invisibile, ha parcheggiato la macchina nera a lato dell'alimentari, che è anche posto pubblico telefonico, posizionato all'ingresso del paese. Sta combattendo con il caldo umido della cabina telefonica, che il piccolo negozio ospita, e con la linea...

“LA MARCIA DA ROMA” - 15

I giorni si susseguono, la tensione nei confronti del “romano” non cala e la cosa, soprattutto per Biagio, sta diventando pesante perché non può fare un passo senza che qualcuno gli si pari davanti e chiedi lumi sull'arrivo, su come vestirsi, se sarà meglio accogliere Enrico con la moglie o da soli, se...

Biagio ha la sensazione di vivere in un sogno.

In più...meno nuove si hanno della visita tanto attesa e più ci si danneggia l'anima e il segretario ha un bel dire che il compagno Enrico è uno di noi, che non la si deve fare tanto lunga, che siamo tutti uguali. Le idee, in paese, le hanno chiare: chi viene da Roma è po' più uguale degli altri.

“IN ALTO E A SINISTRA” - 16

Anche nei periodi di “stanca”, quando non ci sono molti impegni, giova tenere tutti sui carboni accesi, tutti pronti a tutto. L'imminente visita del compagno Enrico è di per se motivo di applicazione ma il segretario, che ci mette ostinatamente del suo, indice una sorta di quiz paesano per tenere desto e preparato il popolo: perché nelle schede elettorali il simbolo del Partito e il conseguente spazio per il voto è posizionato in alto a sinistra... sempre e comunque?

INSERT: La macchina nera passa rombando davanti alla sezione. Chi è in coda per entrare la guarda perplesso.

“L'ERBA DEL VICINO” - 17

Oltre a tener svegli gli animi in funzione della visita tanto attesa, i cinque si trovano a dover affrontare la vita di tutti i giorni con in testa le questioni, banali o complesse che siano, tra vicini.

Non è facile impresa derimere quella che al momento è sottoposta all'attenzione di Biagio e compagni perché c'entra di mezzo la politica e frutta e ortaggi sono solo un pretesto

Alfio Salvini, bracciante agricolo autodidatta, comunista da generazioni e con il suo campo confinante con il podere del Cocchini, unico socialista del paese da sempre, ha ultimamente coniato un motto: “...l'orto l'è fatto per le verdure e non per i fiori...” -

E questo è la conseguenza del fatto che il Cocchini, per fargli rabbia, ha da qualche tempo estirpato tutti gli ortaggi e affini per far posto ad una selva di garofani rossi che si notano ad un chilometro di distanza.

Salvini, vista la parata, tutte le volte che gli capita l'occasione “sguinzaglia” i suoi tre maiali nell'orto dell'avversario provocando morte e distruzione.

La cosa sarebbe comica se si potesse ragionare tra gente che ha la testa che funziona ma, i due messi insieme, di testa non ne fanno neanche una e così tutto può finire in tragedia da un momento all'altro.

L'emblematica figura del Segretario Nazionale, evocata ed invocata più volte da Biagio, compie il “miracolo” riportando la pace tra le parti.

“IL GIORNALE PARLANTE” - 18

In tutto questo pasticcio si continuano a perseguire vecchie abitudini e vecchie “tradizioni”: e così, come si è sempre fatto, prima della riunione serale qualche compagno si prende la briga di leggere l'Unità e poi, durante la riunione, riferisce ad alta voce sui vari articoli. L'invito al commento e la conseguente interpretazione personale, a volte, porta molto ma molto lontano...

“COSI' FAN TUTTE” - 19

Dell'Elsa si è detto ma in paese, sia per l'arrivo del Segretario che per una naturale emancipazione non si sta con le mani in mano: è nata una cellula UDI. Tutte le compagne, nessuna esclusa, si manifestano, pur con belletti, voglie e necessità femminili, sempre di più per quello che sono: libere e selvagge...

“LA SEGRETARIA DEL SEGRETARIO” - 20

Nel vai e vieni generale, di primo acchito, nessuno da peso all'arrivo in paese di una bellissima donna.

Parla una lingua “sconosciuta” ai più: si chiama Katya e tutti pensano sia russa.

Decisa la sua provenienza si stabilisce, da subito, che si tratti della segretaria di Enrico in avanscoperta; la

donna viene letteralmente subissata di attenzioni maniacali.

“VOLA VOLA LA VOLANTE” - 21

Come se non ve ne fossero abbastanza di cose alle quali far fronte, succede anche che qualche sciagurato commetta una sciocchezza.

Il maresciallo conduce, con l'aiuto di tutti, un'indagine riguardante il furto di tutto il contenuto della cantina sociale: molti ettolitri di “rosso” alcuni dei quali destinati, come presente, ad Enrico.

Biagio, i compagni e la Prinz, saranno di fondamentale supporto per la soluzione del caso...

“SABATO...” - 22

Ancora una volta... sabato. L'attività della sezione, tra alti e bassi, continua. Biagio, sempre più orripilato da quella macchiona rossa che è divenuta la trattoria di Manlio, chiede, ordina che ci si dia da fare per rimettere in ordine le idee all'oste: costi quello che costi. Nando parte alla volta della locanda che ormai hanno tutti ribattezzato “Cremlino”.

“...DOMENICA...” - 23

Il giorno dopo, nuovo “giro” con la Prinz e nuovi accadimenti. La giornata passa tra polvere, sudore, parole. La sera coglie l'auto parcheggiata sotto un quercione e i “cinque” a sedere sulla spalletta di un ponticello: stanno guardando il tramonto.

Il “sol dell'avvenire”, ancora una volta, si sta coricando. Tra barbagli di luce ora rossa, ora viola, ora arancio, il pensiero corre a Enrico.

“...E LUNEDI” - 24

E' la tarda mattinata di un'altra giornata e in paese, tutti sono impicciati nei vari lavori che la “vita” ha appiccicato loro addosso.

E negli impicci quotidiani tutti stanno pensando a Enrico e aspettano un'unica notizia...

Il salone della Casa del Popolo è deserto ma dallo spiraglio della porta socchiusa dell'ufficio del Capo filtra del fumo azzurro.

Quattro tipi, in evidente stato di agitazione, stanno fumando come uno squadrone di turchi; uno di loro, il più grosso, passeggia nervosamente su e giù, quasi a misurare la stanza.

Ad un tratto, nel salone, risuonano dei passi di corsa che si fanno sempre più vicini.

La porta dell'ufficio si spalanca e appare Nando.

L'interrogativo che è sulla bocca di tutti viene abilmente espresso dal Capo, da Biagio.

- “Allora?” -

- “Allora!?!...Allora...” - Nando è sudato marcio per la corsa che ha fatto in bicicletta dal paese alla città e viceversa ma ha il viso raggianti, diremmo “vittorioso” - “...allora l'è fatta...e son stati chiari in Segreteria...e m'hanno detto che...” -

-“Nando...allora?”

“Scusa...t'hai ragione...ma sai...l'emozione...la città...e poi...”

“NANDOOO...”

“...Ragazzi...e un ci son più dubbi...e pare che la settimana entrante...Enrico...”

INSERT: Interno della macchina nera. Sul sedile anteriore l'autista. Il tipo piccolino che più volte si è visto gironzolare in paese e che molti hanno ribattezzato l'Uomo Invisibile. Dietro, un passeggero. L'Unità spalancata nasconde le fattezze di quest'ultimo ma, alla sommità del giornale, sporge un ciuffo: il solito...

Autista - “Compagno Enrico, te vojo avvertì... So' tutti matti ma c'hanno un cuore grande così. E nun di' quarche cosa che je dispiaccia o contro er' partito che so' dolori...”

“ARRIVI” - 25

INSERT: Piazzone del paese di Biagio&C. Una folla sempre più compatta e numerosa sta scandendo un nome - “Enrico, Enrico, Enrico...” -

Al centro di essa sporge un ciuffo di capelli: il solito...

Biagio: - “Se ve la devo dire tutta, Enrico arrivò davvero. Come e perché è cosa lunga ma anche semplice: ancora una volta era una bellissima mattinata e...” -

FINE